**WE ARE THE FLOOD**

**mostra liquida # 2**

**10 giugno – 31 luglio 2022**

**S.A.S.SSpazio Archeologico Sotterraneo del Sas**

**Piazza Battisti, Trento**

**LE OPERE IN MOSTRA**

**Shaarbek Amankul (Kirghizistan)**

The Flight of the Blind Eagle

(Il volo dell’aquila cieca)

2019

Opera video e foto

Esseri umani appaiono bloccati dentro gabbie, mentre un volatile li sovrasta, a sua volta incapace di volare da solo, legato e bendato, in un circolo vizioso dal quale sembra non esserci via d’uscita, che noi stessi abbiamo innescato. Shaarbek Amankul mette in scena un mondo ribaltato, nel quale il nostro desiderio di sopravvento sul mondo naturale ci si rivolta contro. L’artista ci mostra immobili e inermi di fronte a uno sconfinato lago Issyk-Kul e con lo sfondo del paesaggio interminabile della catena montuosa del Tian Shan. Spesso nelle sue opere usa riferimenti alla tradizione nomade delle popolazioni centrasiatiche e al loro antico rapporto simbiotico con gli elementi della natura, a partire dalla relazione stretta con gli animali.

Quest’opera è presentata in Italia per la prima volta.

**Janet Laurence (Australia)**

Requiem

2021

Opera video, 16 min.

Dell’artista Janet Laurence viene presentata l’opera video realizzata in risposta ai terribili incendi che tra dicembre 2019 e gennaio 2020, in un’estate australe estremamente secca e torrida, hanno incenerito milioni di animali autoctoni nella parte sud e sudest dell’Australia. Il fuoco ha colpito le aree che vengono chiamate *bush*, ossia naturali e selvagge. L’evento ha spinto ancora più verso il baratro dell’estinzione mammiferi, volatili e marsupiali, già minacciati dal nostro agire. Questi incendi vengono così presi come simbolo del processo di devastazione a cui sottoponiamo il nostro stesso habitat. Le sue opere occupano spesso una posizione liminale tra arte e scienza confrontandosi con il mondo animale e vegetale, e affrontano le idee di reciprocità, instabilità, transitorietà.

Quest’opera è presentata in Italia per la prima volta. Artista segnalato da Rachel Rits-Volloch.

**Hans Op de Beeck (Belgio)**

Staging Silence (3)

(mettere in scena il silenzio)

2019

Opera filmica, 44 min.

Dopo aver presentato nella prima mostra di WE ARE THE FLOOD un fermo immagine tratto da “Staging SIlence (3)”, ora c’è l’occasione di vedere nella sua interezza l’opera filmica del riconosciuto artista belga. Vengono messi in scena diversi paesaggi, naturali e antropizzati, che risultano indifferentemente “costruiti” da noi. Le figure umane sono fuori campo, vediamo solo le mani intente a posizionare, spostare e rimuovere gli elementi per formare scenografie sempre vuote e mute, in un bianco e nero che rende tutto uniforme. Il riferimento va alla nostra illusione di poter piegare tutto quanto ci circonda alle nostre esigenze, sentendoci divinità superiori che tutto possono.

**Sacha Kanah (Italia)**

2022

Buchi nell’acqua

Scultura, alga kelp, acqua, 90 x 60 cm

L’opera è una scultura d’acqua, una soluzione di acqua e alghe, una riflessione sui “processi naturali condotti con obiettivi innaturali”. L’artista ha usato il kelp, un particolare tipo di alga bruna ritenuto tra gli organismi a crescita più veloce dell’intero pianeta. La struttura serpentiforme, così come la sua densità, è determinata dalle condizioni fisiche e chimiche dell’ambiente in cui sono state create, e l’acqua viene usata come contenitore e come principio di forma. Quando estratta dal suo involucro la scultura diventa una crisalide, viene sottoposta a un processo di mummificazione quando ancora in vita, in un rimando al sokushinbutsu, un particolare rituale religioso di auto-mummificazione volontaria praticato dai monaci buddisti attraverso un lungo e doloroso procedimento fisico, alimentare e mentale.

Artista segnalato da Denis Isaia (Mart).

**Fabio Marullo e Barbara De Ponti (Italia)**

Alpina

2021

Opera sonora su 2 canali

Gli artisti hanno partecipato a una spedizione scientifica su un ghiacciaio alpino, il Ghiacciaio dei Forni situato a 2500 mt in Valfurva (So), per proporre una rilettura delle visioni antropocentriche che hanno, da sempre, dominato la cultura, anche quella scientifica. Gli scienziati compivano rilievi e prelievi di specie microscopiche coinvolte nelle trasformazioni metaboliche alla base della catena alimentare che il ghiacciaio ospita nella fase di mutazione e gli artisti hanno voluto riflettere sull’impatto umano sulle strategie di adattamento dei viventi. Nell’opera sentiamo registrazioni di quel momento insieme a testimonianze che Ardito Desio scrisse nel 1926 dopo il suo primo sopralluogo al medesimo ghiacciaio.

Opera segnalata da Alessandro Castiglioni.

**PSJM**

La Isla de Hidrógeno

(L’isola dell’idrogeno)

2011

Progetto

Nell’immaginare futuri possibili, il collettivo di artisti e attivisti spagnoli ha dato avvio a un work in progress, un progetto multiforme sviluppato attorno all’idea di un monumento immaginario per una società utopica. Composto da un mini impianto energetico, giardino di canarini, laghetto e area di sosta, prevede anche 3 “cabine di consumo”, nelle quali ascoltare musica, assorbire informazioni e abbronzandosi con i raggi UVA. In mostra vediamo alcune immagini del progetto, di cui fa parte anche un romanzo, sempre a firma degli stessi artisti, che si confrontano attraverso la narrazione con una visione ideale della società, nella scia delle “Notizie da nessun luogo” di William Morris.

**ARTISTI UNDER 35 SELEZIONATI TRAMITE OPEN CALL**

**Micol Grazioli (Italia)**

Topografie immaginarie

2022

Disegno da protocollo di creazione collettiva

Attraverso la realizzazione collettiva di un disegno che risponde a un protocollo di creazione, l’artista invita a soffermarsi sull’idea d’interdipendenza, su come le nostre scelte influiscono su quanto ci circonda. I partecipanti iniziano a disegnare tutti contemporaneamente sullo stesso supporto, partendo da una forma minuscola chiusa e via via altre concentricamente come gli anelli di un albero. Le forme di ciascuno sono diverse e iniziano ad avvicinarsi a quelle degli altri. Ne nasce una sorta di topografia che richiama rilievi e movimenti geologici e raccoglie le tracce delle relazioni e degli incontri fra i disegnatori.

**Silvia Listorti (Italia)**

Ora

2019

Scultura, vetro fuso a cera persa inciso e molato, 31 x 25 x 14 cm

Con il vetro, l’artista rappresenta l’acqua. Rimanda all’idea di fluidità, d’incontrollabilità in contrasto con l’illusione, che ci pervade, di avere il controllo su tutto, di potere piegare e plasmare tutto a nostro uso, nella nostra cieca visione antropocentrica. L’artista parte dalla vicinanza in francese delle parole il mare è *mer* e la madre *mère* e si pone la domanda “Come possiamo immergerci in qualcosa che in realtà è essenzialmente nostro?”. Innesca così una riflessione sulla nostra posizione nell’ambiente di cui siamo parte e usa la materia vetrosa come una pelle, una membrana, una soglia tra interno ed esterno.

**Giulia Nelli (Italia)**

*La vita sotto*

2022

Installazione site specific, collant

L’opera si rifà alla metafora del viaggio nel sottosuolo, già propria del romanzo utopico ottocentesco e allora utilizzata per denunciare il degrado della civiltà al momento del compimento della prima rivoluzione industriale. Il suolo nella sua inaspettata complessità e coesistenza di elementi diversi diviene per l’artista emblema dell’interazione e integrazione come prospettiva per il futuro. Un’unione necessaria – sottolinea l’artista – anche tra gli ambiti del pensiero, della cultura, dell’economia, dell’urbanistica e della tecnologia, della scienza. Allo stesso tempo il progetto è anche un viaggio interiore, che indaga sul senso della vita e su una pressante percezione di vuoto.

**Giacomo Segantin**

*Looking through the clouds*

(Guardare attraverso le nuvole)

2021

Opera video, 8:41 min.

L’opera si sviluppa in un ritmo scandito da frammenti di video recuperati dal web in cui protagonista è un flusso fumogeno che scorre e si espande. Il collage include catastrofi ambientali, esibizioni di youtuber, manifestazioni sociali e ricalca la tendenza dei media a rincorrere la notizia più sconvolgente e l’evento drammatico più spettacolare. Ne riprende la velocità del susseguissi delle immagini, che non permette di cogliere il rapporto fra dato visivo e informazione, di discernere la provenienza di quanto vediamo, la messa in scena o meno. L’offuscamento della visibilità dovuta al fumo diviene così metafora della difficoltà di comprendere la complessità dell’evento documentato.

**g. olmo stuppia**

Siamo lucciole

2022

Opere fotografiche

La serie fotografica è tratta dalla dérive realizzata per il Public Program del Padiglione Italia della 59. Biennale di Venezia. L’artista ha pensato degli ecowalks in ambiente aperto in diversi luoghi della provincia italiana, come capitoli in cui si fondono in una sintesi visionaria vissuto autobiografico e ricerca artistica. Nella tappa documentata in mostra, vediamo il cammino alla Sacca San Mattia nella laguna veneziana, isola artificiale oggi colma di veleni e vetro di scarto. L’obiettivo è sondare l’abuso di potere della cultura industriale verso lo spazio e, infine, la rivincita di quest’ultimo.